

Un momento cruciale per tutti gli imprenditori risicoli

# Nuova svolta nella guerra dei dazi

La Commissione Europea apre un'indagine che potrebbe frenare le importazioni

ROBERTO MAGGIO  
VERCELLI

La Commissione Europea ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea l'apertura dell'indagine che porterà a decidere se applicare nuovamente i dazi al riso proveniente da Cambogia e Myanmar. Si apre così una fase cruciale, che potrebbe portare un risultato atteso ormai da anni, cioè un freno deciso alle importazioni di riso da paesi extraeuropei che stanno raggiungendo livelli record. I funzionari Ue verificheranno, d'ora in avanti, il danno provocato dalla mancanza dei dazi doganali a livello di singole aziende risicole, ma anche a livello di industria e di importatori.

## Il dossier

L'indagine parte da un documento predisposto dall'Ente Nazionale Risi e dal Governo italiano, nel quale viene denunciato il danno per gli imprenditori locali provocato dall'entrata di riso in Italia senza alcuna tassa doganale; il dossier, dopo un'attenta valutazione, è stato ritenuto idoneo dalla Commissione con la pubblicazione avvenuta giovedì. Un risultato che dà il via ufficiale al procedimento d'indagine: «Entriamo in una fase estremamente delicata -

dichiara il presidente dell'Ente Risi, Paolo Carrà - che richiede determinazione e unità da parte della filiera. Calcisticamente parlando, il documento che abbiamo predisposto vale la qualificazione ad una finale; ma per vincere il titolo, cioè per ottenere la reintroduzione dei dazi, occorre che la filiera lavori in modo unito, stimolando aziende, industria e imprenditori a sostenere con la loro testimonianza la denuncia del danno subito in questi anni».



Paolo Carrà  
il presidente  
di Ente Risi:  
«Ora occorre  
che la filiera  
lavori in  
modo unito»

## In cerca di prove

Ci sarà un lavoro certosino da parte dei commissari europei: verrà chiesto alle singole aziende risicole di dimostrare, fatture alla mano, che le importazioni cambogiane e birmane hanno inciso sui profitti, rendendo insostenibile la produzione. Sarà possibile per gli attori della filiera inviare testimonianze dirette del danno subito, e la Commissione stessa intervisterà alcune aziende a campione. «È quindi necessaria

una intelligente mobilitazione della filiera per dare un aiuto agli agricoltori - precisano da Ente Risi - L'obiettivo finale è l'applicazione della clausola di salvaguardia».

Frenare l'import dai Paesi meno avanzati è ormai un'azione non più procrastinabile: gli arrivi del cereale dal sud est asiatico sono aumentati progressivamente dal 2009, raggiungendo il proprio culmine durante la campagna di commercializzazione 2015/2016, con 1.239 milioni di tonnellate equivalenti di riso lavorato importato nel vecchio continente. La Cambogia è diventata il primo paese importatore nell'Unione Europea, un fatto che ha provocato la diminuzione della coltivazione di riso Indica. Mentre l'aumento della produzione della varietà Japonica ha generato una forte diminuzione nei prezzi di risone. Secondo le ultime stime, l'Arborio ha fatto registrare contrazioni fino al -58%, Carnaroli il -57%, Roma il -41% e Vialone Nano il -37%. Il risone italiano viene pagato tra i 27,5 ed i 29,5 centesimi al chilo per l'Arborio e dai 24,5 ai 30,5 centesimi per il Carnaroli.

© BY NICO ALCANTARA/STUDIO/STAMPATI

Le regole per definire le varietà «classiche»

Il Ministero delle Politiche Agricole sta preparando il decreto per disciplinare l'utilizzo del termine «classico» sui pacchetti di riso in vendita. Le varietà che potranno fregiarsi di questo titolo saranno esclusivamente l'Arborio, Baldo, Carnaroli, Ribe, Roma, Sant'Andrea e Vialone Nano. Sono previste alcune condizioni essenziali, come l'utilizzo di sementi certificate e la rintracciabilità di tutti i documenti di trasporto per l'acquisto del seme. Per poter utilizzare il marchio ci sarà l'obbligo di stoccare separatamente le varietà. Gli agricoltori hanno tempo fino al 20 luglio per aderire a questo regime di produzione.



Chef in arrivo da tutta Europa per le selezioni

## Competizione internazionale

### Il riso dop di Baraggia ingrediente per gli chef in gara al Bocuse d'Or

Il riso di Baraggia Biellese e Vercelesse, l'unica Dop sul riso esistente in Italia, sarà uno dei grandi protagonisti delle selezioni europee 2018 del Bocuse d'Or, la più prestigiosa competizione internazionale di alta cucina, che si terranno l'11 e il 12 giugno a Torino. La denominazione di origine protetta, vero fiore all'occhiello della produzione risicola del territorio, verrà utilizzato dagli chef internazionali per creare i loro piatti. La dop di Baraggia, coltivata nelle risaie a cavallo delle province di Vercelli e Biella, avrà una risonanza mondiale insieme con il vitellone della coscia piemontese Igp, altro protagonista della due giorni torinese, che dovrà essere usato dai cuochi per superare le selezioni. La varietà di riso di Baraggia da utilizzare sarà il Sant'Andrea: gli chef si stanno esercitando in questi mesi nell'utilizzo del chicco, in modo da arrivare pronti all'appuntamento sotto la Mole. «È stato scelto il Sant'Andrea - commenta Carlo Zaccaria, presidente del Consorzio "Riso di Baraggia" - per le sue straordinarie qualità che lo rendono un prodotto d'eccellenza nel panorama dei risi italiani. Per molti anni è stata la varietà più coltivata, rispetto ad altre ha una cremosità naturale ed è indicata per molte preparazioni. Vedremo gli chef europei cosa si inventeranno: c'è molta curiosità attorno all'evento». Il Bocuse d'Or sarà un trampolino di lancio per il riso di Baraggia? «Sicuramente la nostra dop è in crescita, il territorio si aspetta tanto - continua Zaccaria - La partecipazione a questo concorso internazionale è uno dei passi in avanti che il nostro riso sta facendo, perché aiuta a far conoscere una delle varietà più tipiche della nostra zona, in cui crediamo molto».

© BY NICO ALCANTARA/STUDIO/STAMPATI